

Lo studio

Quest'anno solo 2 miliardi per l'Italia dal Recovery fund

Secondo l'Osservatorio di Cottarelli riceveremo in tutto 153 miliardi

di Roberto Petrini

ROMA – Saranno assai meno consistenti del previsto le risorse destinate all'Italia dal maxi piano europeo entrato nel dibattito come Recovery fund, ma il cui nome ufficiale è Next Generation Eu. Il piano, come è noto è stato presentato dalla Commissione il 28 maggio scorso, e prevede 750 miliardi di euro, tra contributi a fondo perduto, prestiti e garanzie. Certo di quei soldi ce ne sarà bisogno perché l'economia, come ha testimoniato ieri di nuovo Bankitalia, precipita: quest'anno il Pil, se ci fosse in autunno una nuova ondata epidemica, scenderà del 13 per cento, altrimenti staremo a -9.

La prima delusione riguarda l'entità delle risorse destinate all'Italia, fino ad oggi valutate a 172 miliardi. Ebbene l'Osservatorio sui conti pubblici della Cattolica guidato da Carlo Cottarelli in uno studio di Giampaolo Galli svela una inedita contabilità. «L'Italia – spiega il rapporto – risulta assegnataria di 153 miliardi (il 20,4 per cento del totale) di 88,4 miliardi di trasferimenti, 51 miliardi di prestiti e 13,6 miliardi di garanzie». Una cifra, si prosegue, che «diverge» da quella diffusa nei giorni scorsi e utilizzata dal governo italiano. Il motivo? L'Osservatorio della Cattolica fa un'ipotesi: forse nella cifra di 172 mi-

liardi sono stati compresi anche i 69 miliardi di risorse stanziare per rifinanziare i vecchi programmi già esistenti e pari a 69 miliardi. Si salirebbe così ad una cifra complessiva di 819 miliardi e il 20 per cento non sarebbe distante dalla cifra che circola. Quello che è certo che nella tabella a pagina 51 della proposta della Commissione del 28 maggio che distribuisce le risorse pari a 750 miliardi, Paese per Paese, a noi vengono cifrati 153 miliardi. Come 149,3 alla Spagna o 51,8 alla Germania.

Se questa «divergenza» sulla cifra complessiva attribuita all'Italia può essere figlia di un eccesso di entusiasmo, anche l'entità delle risorse disponibili per quest'anno è stata soggetta ad un po' troppo ottimismo. Ad una lettura più attenta dei dossier che circolano ai piani alti del governo, la somma viene drasticamente ridimensionata. Secondo fonti qualificate non sarebbero più di 2 miliardi le risorse utilizzabili cash per quest'anno. Si tratta di quelle di due nuovi fondi, piuttosto importanti: il primo è il Solvency Support Instrument (che complessivamente per l'intera Europa vale 31 miliardi) e che è destinato alla ricapitalizzazione delle imprese con garanzie della Bei e può complessivamente attivare 300 miliardi; il secondo è il

React, con 55 miliardi le cui risorse possono essere spese per sanità, piccole imprese, turismo e cultura.

Della dozzina di voci e di fondi che reggono i tre pilastri del Piano europeo (investimenti pubblici, investimenti privati, e prevenzione) solo due dunque sono in grado di dare subito qualcosa. A questo si riferiscono i vari esponenti del governo quando ammettono che i 560 miliardi della Recovery e Resilience Facility saranno disponibili solo dal prossimo anno e che si sta trattando per avere qualche "anticipo". Ingoziati, anche grazie al contributo del nostro ministro per gli Affari Europei, Enzo Amendola, ci stanno facendo guadagnare terreno ed infatti i due fondi in questione hanno recuperato qualche miliardo in più nelle ultime ore. Per accedere al Recovery, sul quale già molti hanno puntato gli occhi, bisognerà invece attendere il prossimo anno: il Recovery plan, cioè il piano con le riforme e gli impegni dell'Italia, dovrà essere presentato tra ottobre 2020 e aprile 2021 in tempo di sessione di Bilancio.

Prima di allora potremo far conto sui programmi Sure per finanziare la cassa integrazione (20 miliardi già autorizzati dal decreto rilancio) e i 30 della Bei già richiesti. Altrimenti c'è il Mes, ma il governo è diviso, tra Pd-Iv e Cinque stelle: e i 36 miliardi sono tuttavia spendibili solo per la sanità.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Allarme Bankitalia:

“Con una nuova pandemia il Pil crollerà del 13%”

I governi europei dovranno presentare entro aprile 2021 il piano per le riforme

Come arrivano i fondi europei

Primo pilastro INVESTIMENTI PUBBLICI E RIFORME

Recovery e Resilience Facility

560 MLD 

per transizione verde e digitale

(250 prestiti e 310 grants)

React-EU

55 MLD 

per pmi, sanità, turismo, cultura

(operativo dal 2020)

Just Transition

32,5 MLD 

per emissioni zero

Fondo agricolo

15 MLD 

Secondo pilastro INVESTIMENTI PRIVATI

Solvency Support Instrument

31 MLD 

con effetto leva di 300 mld
per ricapitalizzazione imprese

(operativo dal 2020)

IvestEu

30,3 MLD 

per rafforzare investimenti
strategici e catene del valore

Fondo europeo investimenti

1,5 MLD 



Terzo pilastro PREVENZIONE ANTI-SHOCK

EU4 Health

9,4 MLD 

per prevenzione e medicinali

RescEu

3,1 MLD 

per protezione civile

Horizon Europe

13,5 MLD 

Ricerca e vaccini

Ndici

15,5 MLD 

per programmi umanitari

